

# FINANZA CIVILE

**Tappa milanese per il Festival dell'ASviS. L'appello per le prossime istituzioni: sostenere la leadership che il Vecchio Continente sta costruendo negli investimenti con criteri ambientali, sociali e di governance**

LUCA MAZZA

Il nuovo Parlamento Europeo e la commissione che verrà non blocchino un processo iniziato due anni e mezzo fa, ma anzi proseguano nel percorso virtuoso aumentando la leva della finanza per transitare verso uno sviluppo sostenibile. È l'appello che arriva dalla tappa milanese del Festival del 2019 dedicato proprio a questo argomento e organizzato dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) a poche ore di distanza dall'appuntamento elettorale a cui sono stati chiamati i cittadini dell'Unione. Tra i vari panel della giornata c'è n'è stato uno in particolare dedicato ai segmenti più dinamici della finanza sostenibile. Il tema è sempre più di attualità anche perché le dimensioni del fenomeno sono in continua crescita. Che la finanza stia sempre più cambiando ruolo lo dicono i numeri: nel 2018 le masse in gestione hanno superato i 34mila miliardi di dollari a livello mondiale di cui quasi la metà (il 46%) in Europa. «Il mercato sta crescendo e in un contesto economico non felicissimo - conferma Francesco Biciato, Segretario generale Forum per la Finanza Sostenibile - E in Europa l'Italia è diventato il terzo Paese per aumento degli investimenti dietro a Regno Unito e Francia. Ma non basta, servono altre iniziative e contributi da più fronti. Mef e Regioni, per esempio, potrebbero proporre dei green bond dedicati».

L'idea di coinvolgere investitori istituzionali e capitali pazienti in questo percorso è condivisa da molti dei partecipanti all'evento dell'organizzazione di cui è portavoce Enrico Giovannini e presidente Pierluigi Stefanini. Lo scopo è quello di compiere un balzo in avanti. «C'è bisogno di un salto dimensionale dei flussi dedicati alla finanza ad impatto - sostiene Giovanna Melandri, presidente di Human Foundation, Board of Trustees del Global Steering Group for Impact Investment - Noi ci siamo dati l'obiettivo di 300 miliardi di dollari di investimento ad impatto da qui al 2010, in pratica entro un anno».

È chiaro che un ruolo chiave per far decollare la finanza sostenibile ce l'ha l'Europa. Già da fine 2016 la Commissione ha costituito il primo gruppo d'azione ad alto livello sulla finanza sostenibile. Un team di cui fa parte Sara Lovisolo che spiega come lo scopo sia quello di integrare la sostenibilità in tutti gli aspetti coinvolgendo in particolare banche, fondi pensione, gruppi assicurativi affinché adottino criteri green nelle loro stra-



Pierluigi Stefanini, presidente dell'ASviS, al convegno "Le imprese e la finanza per lo sviluppo sostenibile" (Ansa)

## «L'Europa che verrà resti all'avanguardia nella finanza sostenibile»

tegie e nei sistemi di governance. Sforzi comunitari che devono essere supportati da un impegno internazionale. Come spiega Fabrizio Saccomanni, presidente di UniCredit: «Servirebbe un investimento a livello globale per lo sviluppo sostenibile di un trilione di dollari l'anno per 15 anni». Ogni Paese è chiamato a dare il suo contributo. E l'Italia sta facendo la sua parte. «Che la rivoluzione sostenibile stia entrata nel nostro Paese anche a livello economico-finanziario è un dato sostanziale da alcuni espliciti fatti - spiega Oscar di Montigny, Chief Innovation, Sustainability & Value Strategy Officer di Banca Mediolanum -. E recente infatti la notizia che Banca d'Italia ha cambiato le

modalità di gestione dei propri investimenti finanziari conferendo un peso maggiore ai fattori che favoriscono una crescita sostenibile, attenta alla società e all'ambiente». L'ultimo passo in avanti dell'Italia è proprio di ieri con l'atto che arriva dal fronte imprenditoriale. Le aziende e il mondo della finanza chiedono al governo di accelerare la transizione dell'Italia alla sostenibilità e di aprire un tavolo di lavoro su questo tema presso la Presidenza del Consiglio. Per la prima volta, le dieci associazioni imprenditoriali, tutte aderenti all'ASviS, indicano in un documento congiunto le linee di azione necessarie per accelerare il passo verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030,

firmata dai 193 Paesi dell'Onu nel settembre 2015. Il documento suggerisce gli interventi necessari «per creare un contesto idoneo allo sviluppo sostenibile, per accelerare la decoupling (la separazione ndr) tra crescita economica e pressione ambientale, per affrontare la dimensione sociale della transizione ecologica del sistema produttivo, per favorire lo sviluppo dei territori e la loro resilienza e per promuovere un modello economico orientato allo sviluppo sostenibile». Inoltre, le associazioni rinnovano gli impegni assunti con la sottoscrizione, nel 2017, del "Patto di Milano". «Questo documento dà un segnale forte al governo e alle altre istituzioni - commenta Giovannini - Ora, però,

bisogna passare ai fatti e ci auguriamo che il Presidente del Consiglio convochi quanto prima il tavolo proposto dalle associazioni, anche in vista della preparazione della prossima Legge di Bilancio». Al Festival che si è tenuto all'Auditorium di Assolombarda è emerso come, da una recente indagine di Eumetra, il 72% delle persone ritenga che le imprese dovrebbero occuparsi seriamente di sostenibilità. Non solo: il 67% considera giusto che le aziende, di qualsiasi dimensione (ma soprattutto le grandi), tengano conto degli Obiettivi di sviluppo sostenibile anche se ciò dovesse significare un aumento dei prezzi dei prodotti o dei servizi.

Chiara Merico

### IL DIALOGO

#### Le priorità nella sfida dell'"engagement"

Dimmi che engagement fai e ti dirò chi sei. Ormai la competizione fra operatori finanziari che vogliono essere riconosciuti per il loro impegno sulla sostenibilità passa anche dalla qualità ed efficacia delle loro attività di dialogo e confronto con le società investite, per stimolarle a fare meglio in termini sociali, ambientali e di buon governo societario. Tema su cui Borsa Italiana a luglio organizzerà il terzo Italian Sustainability Day. Bmo Global Asset Management, colosso finanziario nordamericano (fra i primi a sottoscrivere i Principi per l'Investimento responsabile delle Nazioni Unite nel 2006), ha presentato a Milano la sua quindicesima Relazione annuale sugli Investimenti responsabili. Dalla quale emerge una forte correlazione dell'engagement con gli SDGs, gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile dell'Onu. Oltre la metà delle attività di engagement che hanno ottenuto i risultati auspicati nel 2018 sono state collegate agli SDGs, in particolare al numero 12 (consumo e produzione responsabili). Fra le altre priorità: cambiamenti climatici, lavoro schiavo, poi composizione, grado di diversità e ricambio dei membri dei Cd. Nel 2019 sotto la lente finiranno anche biodiversità, acqua, resistenza ai farmaci. (A.D.T.)

### Il patto dei 140 contro le armi

Escludere dai principali indici dei mercati finanziari le armi controverse: è la richiesta contenuta in una lettera aperta, inviata da oltre 140 investitori istituzionali, asset manager, wealth manager e fornitori di servizi patrimoniali ai provider dei principali indici dei mercati finanziari. Nella missiva, gli investitori si rivolgono ai rappresentanti di FTSE Russell, Morningstar, MSCI, S&P Dow Jones Indices e STOXX perché escludano le società collegate in vari modi alle armi controverse, cioè tutte quelle il cui utilizzo è vietato o limitato dalle convenzioni internazionali, perché possono ferire o uccidere in modo indiscriminato o sproporzionato. Munizioni a grappolo, mine antipersona, armi biologiche e chimiche e armi nucleari prodotte per Paesi che non hanno sottoscritto il Trattato di non proliferazione nucleare: le società coinvolte nella produzione di queste armi sono presenti in tutti i principali indici finanziari e in questo modo ricevono, sia pur indirettamente, supporto finanziario dai maggiori investitori. Anche se l'investimento nelle società collegate alle armi controverse è già in contrasto con alcune normative nazionali e convenzioni internazionali, gli indici più noti continuano a includere i titoli di queste società. E così gli investitori passivi - quelli che puntano su fondi che si limitano a replicare l'andamento di un indice - non possono escluderle dal loro orizzonte d'investimento, mentre gli investitori attivi devono sopportare costi più elevati per eliminarle dai loro portafogli e così evitare di supportarle.

Da qui l'idea dell'iniziativa, che ha preso il via in Svizzera con il coordinamento dell'associazione Swiss Sustainable Finance e ha visto aderire rapidamente un gran numero di attori del mondo degli investimenti. Come ha spiegato Sabine Döbeli, ceo di Swiss Sustainable Finance, «l'allineamento dei portafogli degli investitori a valori e regole affermate sta diventando la nuova normalità per i fondi pensione e gli altri investitori istituzionali. Il fatto che la nostra iniziativa abbia ottenuto il supporto di un così gran numero di organizzazioni è un chiaro segnale per i provider degli indici e secondo noi la conseguenza naturale è riflettere questo requisito negli indici globali». Una posizione sposata in pieno da case di gestione come Pictet Asset Management, che per bocca di Eric Borremans, responsabile degli investimenti Esg, ha fatto sapere: «Siamo fermamente convinti che la posizione predefinita dovrebbe essere l'esclusione delle armi controverse».

Chiara Merico

## «L'industria cerca competenze sulla sostenibilità»

ANDREA DI TURI

Una scommessa che si può già dire vinta. È quella lanciata da Altis Cattolica, l'Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica di Milano, quando nel 2017 ha proposto il primo Master (di secondo livello) in Italia con focus sulla finanza sostenibile. Invenendo da una parte che il mercato stava prendendo con decisione quella direzione. Dall'altra, che le figure e quindi le competenze richieste dal mercato erano in buona parte da costruire. A ottobre partirà la terza edizione del Master: «Ma già le prime due ci hanno detto chiaramente, specie se guardiamo agli ottimi risultati ottenuti in termini di placement, che il mercato del lavoro chiede queste figure professionali, che però l'università non forma attraverso i percorsi tradizionali», spiega Alfonso Del Giudice, professore di Finanza aziendale in Cattolica e direttore del "Master in finanza: strumenti, mercati e sostenibilità". Fresco reduce da un convegno accademico in Oman «dove si parlava

- racconta - di impatto ambientale degli investimenti nella penisola arabica». E intervenuto anche all'ultimo Sustainable Economy Forum a San Patrignano. La finanza è "a caccia" di professionisti della sostenibilità? Il numero di intermediari finanziari attenti a questi temi è cresciuto esponenzialmente. E lo stesso si può dire dell'interesse fra gli investitori retail. Alcune categorie di intermediari, però, specie nel settore bancario ma anche assicurativo, non sono ancora adeguatamente attrezzate. Mancano di figure deputate e funzioni specifiche quanto a finanza e investimenti sostenibili. E quindi stanno provvedendo a creare strutture che se ne occupino, con persone competenti.

Quali sono gli attori finanziari che più ricercano queste competenze? Stanno venendo ad attingere attori di vario genere: dalle banche alle Sgr, dalle assicurazioni alle società di consulenza, ultimamente anche dal mondo dei private banker e dei family officer. Un po' tutto lo spettro, insomma, del mondo che si muove intorno alla sostenibilità in

"first mover" e tuttora gli unici con un'offerta simile in Italia. Anche a livello europeo, dove stanno nascendo offerte formative similari alla nostra ma in ambito executive, possiamo dire di essere all'avanguardia. Tutto ciò ci rende dunque molto attrattivi e lo vediamo soprattutto in fase di raccolta delle candidature, dove il passa parola fra gli studenti ha il suo peso. Siamo anche riusciti a costruirci una buona reputazione verso il mondo della finanza. Quali sono le principali competenze richieste dal mercato della finanza

**Del Giudice (Altis Cattolica): dalle banche alle Sgr, dalle assicurazioni alle società di consulenza fino ai private banker oggi chiedono profili formati in materia**



Alfonso Del Giudice

finanza. Per noi è un riconoscimento del valore aggiunto del Master, del fatto cioè che esso completa la formazione degli studenti, che poi possono essere immediatamente inseriti negli organici. Sicuramente ha contato il fatto di essere stati

sostenibile? Gli operatori che hanno già esperienza e stanno sviluppando strategie raffinate di investimento sostenibile, cercano di solito competenze più sofisticate: analisi di rischio, analisi di impatto, modelli di misura-

zione. Alcuni dei nostri studenti con background giuridico (la maggioranza viene da studi in materia economica, ma c'è anche chi arriva ad esempio da matematica, ndr) sono stati coinvolti in attività di engagement e azionariato attivo. C'è in generale grande richiesta per quanto riguarda i rischi Esg (ambientali, sociali e di governance), cioè sui processi di valutazione e gestione dei rischi, l'analisi di materialità, i ruoli e le funzioni aziendali da coinvolgere, i compiti in capo agli organi societari. Si cercano anche persone che possano costruire prodotti finanziari sostenibili o anche valutare quanto sono sostenibili i prodotti esistenti. Fra gli operatori, invece, che si stanno affacciando solo ora su questo mercato e in alcuni casi partono da zero, la richiesta è prevalentemente di persone che abbiano le competenze per introdurre in azienda la cultura della sostenibilità. Che spesso, però, viene intesa soprattutto in senso ambientale, a discapito degli aspetti sociali.

### FEDERCASSE

#### Le Bcc fanno propria l'Agenda 2030

In occasione del Festival ASviS, Federcasse ricorda l'impegno delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali a lavorare per favorire, attraverso l'esercizio della mutualità bancaria e della democrazia economica, l'inclusione e la partecipazione sul terreno economico e finanziario. Federcasse ricorda altresì che nell'Articolo 2 degli Statuti delle Bcc - laddove si sottolinea che le banche di comunità perseguono «il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche; lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio ed alla previdenza; la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile dei territori» - siano contenuti ben 5 dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, vale a dire la sconfitta della povertà; la salute e benessere; il lavoro dignitoso e la crescita economica; la riduzione delle disuguaglianze; la crescita responsabile e sostenibile. Impegno che, per il Credito Cooperativo, assumono una concretezza evidenziata da diversi indicatori: per ogni 100 euro di risparmio raccolto, le Bcc ne prestano in media 92 ad imprese e famiglie dei territori di riferimento (indice di finanza geo-circolare); le Bcc sono presenti in 1.645 Comuni e in 620 sono le uniche banche presenti; le Bcc hanno aumentato costantemente, negli anni, le quote di mercato nei crediti alle famiglie ed alle piccole imprese; sono attivamente impegnate, da oltre dieci anni, attraverso il Consorzio Bcc energia, a promuovere la diffusione di forme di energia rinnovabile (nel solo 2018 le Bcc e le società di sistema, grazie a questa logica cooperativa, hanno consumato 103,1 GWh di energia certificata da fonte rinnovabili, evitando l'immissione in atmosfera di 32.800 tonnellate di CO2). «Il Festival dello Sviluppo Sostenibile - ricorda invece il presidente di Federcasse, Augusto dell'Erba - fa parte della "rete" di otto Festival uniti dal comune obiettivo di inserire nel dibattito pubblico i semi di uno sviluppo equo e duraturo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA